

VII //  
Mortlacchi  
Gianni di Luigi

A N N I  
P A R I G I

MELO - DRAMMA COMICO IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica*

La Primavera dell' Anno 1826.

---

*Musica del Sig. Maestro  
FRANCESCO MORLACCHI.*

---



R O M A ,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna , n.º 17.

---

*Col permesso de' Superiori.*

Roma 3. Maggio 1826.

Per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi se ne permette la rappresentazione, osservate le correzioni.

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma 3. Maggio 1826.

Per la Deputazione ai Pubblici Spettacoli

*L. Santacroce Deputato:*

Nihil obstat

*Joseph Antonius Guattani Censor Philologus.*

Nihil obstat

*F. Placidus Tadini Ordinis Carmelitarum Censor  
Theologicus.*

IMPRIMATUR,

*Fr. Thomas Dominicus Piazza S. P. A. Pro-Ma-  
gister.*

IMPRIMATUR,

*Joseph della Porta Patr. Costantinop. Vicesgeri*

## INTERLOCUTORI.

PRINCIPESSA DI NAVARRA.

*Signora Virginia Blasis.*

LOREZZA Sorella di Pedrigo.

*Signora Agnese Loyselet.*

GIANNI, o sia il Delfino di Francia.

*Signor Giovanni Boccaccini.*

OLIVIERO Paggio, e Confidente di Gianni.

*Signora Anna Scudellari Coselli.*

SINISCALCO della Principessa.

*Signor Domenico Coselli.*

PEDRIGO Locandiere.

*Signor Luigi Goffredo Zuccoli.*

SERVO di Locanda, che parla.

*Signor Stanislao Prò.*

CORO { del Seguito del Delfino.  
del Seguito della Principessa.  
dei Servi di Locanda.

La Scena in una Locanda nel Regno  
di Navarra,

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:  
*Maria Pelliccia.*

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio  
*Lorenzoni.*

Il Vestiario è diretto dalla Signora Margherita  
*Vedova Marchesi,* e dal Capo Sarto Sig. Ni-  
*cola Sartori.*

## ATTO UNICO

### SCENA PRIMA

Sala di Locanda con Tavola, e Credenza  
elegantemente apparecchiata per  
l'arrivo della Principessa.

*Coro dei Servi di Locanda, indi Lorez-  
za, poi Pedrigo, e Oliviero.*

*Coro.* Su sbrighiamoci spaziamo,  
Attenzione, diligenza,  
Quì le Tavole accostiamo:  
Là portiamo la Credenza,  
Ogni cosa sia disposta  
Con decenza, e proprietà.

La Locanda della Posta

Una Reggia sembrerà.

*Lor.* Se sapeste a chi s'infiora  
Quest' Albergo fortunato,  
Se vedeste la Signora  
Cui l'Alloggio è preparato,  
Voi direste, ci vuol altro,  
Per cotanta maestà.

*Coro.* Oh cospetto! Chi sarà?

*Lor.* Ella è la Principessa.

*Coro.* Di Navarra?

*Lor.* Appunto è dessa.

*Coro.* Quella saggia amabil Dama  
Di cui predica la Fama  
La virtude, e la beltà.

*Lor.* Quì si attende, e quì verrà.

*Ped.* No, non posso, l'ho detto, il ripeto  
(*vengono parlando.*)

Le mie Stanze son tutte occupate,  
Non alloggio persone spiantate,  
Quando aspetto la Figlia d'un Re.

*Oli.* Deh non siate cotanto indiscreto,  
Riposarmi lasciate un istante,  
Deh! Se il cor corrisponde al sem-  
(*biente*)

Signorina pregate per me. (*a Lor.*)

*Ped.* Zitta là: non c'è luogo, partite. (*a Oli.*)

*Oli.* Ascoltate.

*Ped.* Non mai.

*Oli.* Compatite.

Ma quì aspetto Ser Gianni il Pa-  
(*drone.*)

*Ped.* Ma di grazia Ser Gianni chi è?

*Oli.* Messer Gianni è un onesto Borgese  
Vago assai di veder del paese,  
Uom gioiale d'amabile umore,  
Sempre in cerca di gloria, d'amore,  
Ammirato da tutte le Dame,  
Adorato da mille beltà.

*Ped.* Messer Gianni l'onesto Borgese  
Veda pur quanto vuol di paese,  
Porti altrove il suo amabile umore  
Quì nè gloria si alloggia, nè amore:  
Cuciniere quì sono, e non Dame:  
Quì si mangia, si paga, e si va.

*Lor.* Ma pensate, che alcuna Locanda  
(*a Ped.*)

Non si trova al paese vicino;  
Ei starà dove più si comanda  
Sulla Porta, in Soffitta, in Cantina.

*Oli. e Lor.* Ma lasciate, che attenda il Padrone,  
Che a momenti a cercarmi verrà.

*Ped.* Occupata è la nostra Locanda  
Dal Soffitto per fino in Cantina,  
Voi tornate a colui che vi manda:  
Tu fraschetta, va tosto in Cucina.

*Ped. e Coro.* Oh guardate per forza il buffone  
Alloggiare in sua Casa vorrà.  
(*Alloggiare in sua mia Casa vorrà.*)

*Lor.* Di scacciar sì gentil giovinotto  
Mio Fratello saria crudeltà.

(*partono tutti eccett. Ped., e Oli.*)

S C E N A I I.

*Servo di Locanda, e detti, poi Lorezza.*

*Ser.* **P**adrone in questo punto  
Un gran numero è giunto  
Di Cavalli da Sella.

*Ped.* Aperta sia  
La maggior Scuderia con la Rimessa.  
È l'Equipaggio della Principessa.

*Ser.* No, no, sulle Gualdrappe il nome io  
Di Gianni di Parigi. (*lessi*)

*Oli.* È il mio Padrone  
Che tal volta pedone  
Và per divertimento, e manda avanti  
I suoi Cavalli.

*Ped.* I suoi Cavalli! Quello!...  
Messer Gianni!... Ponetevi il Cappello.

*Lor.* Fratel mio quanta gente, che Staffieri!  
Che Baggi, che Carrozze!

Che Tréno, che Equipaggio!

*Ped.* Oh questa volta è certo

La Principessa.

*Lor.* Lo credevo anch'io:

Ma intesi che Ser Gianni di Parigi  
È il nome dell' Illustre Viaggiatore .

*Ped.* Sedetevi Signore . . .  
(fa complimento ad Oliviero .

Ristoratevi alquanto . . . Or che ci penso . . .

Potrei qualche Stanzino . . . in cima . . . in

Ad ogni modo io vi farò servire. (fondo . . .

*Oli.* Obbligato .

*Lor.* (Che giovine compito !)

*Ped.* Anzi sino a stasera

Forse non giungerà la Principessa :

E se il vostro Signore

Si ferma per poc' ore

Lo vuò alloggiare al primo Appartamento.

*Oli.* Parlerete con lui , venir lo sento .

S C E N A III.

*Gianni in abito da Viaggio , Paggi ,  
Servi , e detti .*

*Coro.* Il desinar preparisi  
Al nostro Messer Gianni

Vi sia Sciampagna , e Malaga

Madera di trent' anni :

È questo il gran specifico

A stanco passeggiar .

Il desinar preparisi

Mai più vi sia da ber .

*Gia.* Quest' Albergo , o Locandiere

È miglior ch' io non pensai :

Un Giardino , un belvedere ,

Sito aperto , ameno assai ,

Di Parigi un buon Borgese

Desiar di più non può .

Locandier vi sia palese

Locandier vi sia palese

Che mi piace , e quì starò .

*Ped.* Mi perdoni è già fissato  
Per sua Altezza di Navarra .

*Gia.* Quanto aveste di caparra ?

*Ped.* Ebbi Piastre ventitrè .

*Gia.* Bagattella . Eccone cento .

È l' Albergo spetta a me .

*Ped.* È di peso l' argomento

(guarda il denaro .

Da rispondere non v' è .

*Gia.* Tosto il pranzo preparate

Vini vecchi , piatti buoni .

*Ped.* Ma Signore accaparrate

Sono ancor le provvigioni .

*Gia.* Pago il doppio , e sul momento

Le provviste son per me .

Tutto quì spiri

Gioja , allegria ,

Bacco v' ispiri

Dolce follia ,

Il nume è questo

Ch' io servirò .

Ma se mi piace

La bella Dama

Che tanta brama

In me destò ;

Bacco perdonami

Son disertore ,

Servo d' amore

Mi renderò .

*Coro.* Bacco c' ispiri

Dolce allegria ,

Il nume è questo

Ch' io servirò .

(tutti eccetto Gianni , ed Oliviero .

*Gia.* Amico, ovunque io sento  
 Nomar la Principessa di Navarra,  
 Lodarne la beltà, vantarne i pregi.  
 Mille Principi, e Regi  
 A piacerle aspirar: d' egual desio  
 Pieno in segreto anch'io, ma più prudente,  
 Anzi che dichiararmi, io vuò di lei  
 Giudicar da me stesso. Il Re nol vieta:  
 E da migliori Cavalier seguito,  
 Io parto travestito, e porto meco  
 Quanto fia d' uopo, se sarò forzato  
 A palesare il mio verace stato.

*Oli.* Tutto finor predice  
 L' esito più felice.

*Gia.* In quest' Albergo  
 Io volla prevenir la Principessa:  
 Agevolmente ad essa  
 Appressarmi potrò, potrò mirarla,  
 Parlarle, esaminarla,  
 E giudicar se non mentì la fama.

*Oli.* Del tempo approfittar questo si chiama.

*Gia.* Tu quanto puoi t' adopra  
 A secondarmi. A te son noti appieno  
 Tutti i disegni miei.

*Oli.* Vado il gran piano  
 A preparar. In moto fian le spie,  
 Pronte le batterie,  
 Tesi gli aguati: e di sì gran vittoria  
 Un vostro Paggio solo avrà la gloria.  
 (parte.)

S C E N A IV.

*Pedrito*, e detto, indi *Lorezza*.

*Ped.* Affè Signor Borgese, in grazia vostra  
 Sono in un bell' impiccio.

L' ho fatta grossa.

*Gia.* E perchè mai?

*Ped.* S' appressa

Il Siniscalco della Principessa.

*Gia.* Il Siniscalco?

*Ped.* Certo: ei trovar crede

Vuoto l' Albergo.

*Gia.* E pieno il troverà.

*Ped.* Questo è quel che mi pesa: or che farà?

*Gia.* Quel che avrei fatto io stesso

Se più tardi io giungea.

*Ped.* Corpo di bacco

Voi sareste partito.

*Gia.* Ei partirà egualmente.

*Ped.* Ei m' ha pagato anticipatamente.

*Gia.* Feci lo stesso anch' io.

*Ped.* Di mala fede

Mi accuserà.

*Gia.* Verissima è la cosa.

*Ped.* Mi chiamerà furfante.

*Gia.* Per lo meno.

*Ped.* Impiccar mi farà.

*Gia.* Tutto al più.

*Ped.* Basta questo in verità.

Caro Signor Borgese

Voi solo mi potete

Risparmiare sì brutto complimento.

*Gia.* In qual modo?

*Ped.* Partendo sul momento.

Pensate, che fra poco

Verrà la Principessa...

*Gia.* È ver.

*Ped.* Pensate,

Che restar presso a lei non è decante.

- Gia.* Parlate ottimamente .  
*Ped.* Or dunque andrete ?  
*Gia.* A trovar la mia gente , e preparare ...  
*Ped.* La partenza senz' altro ...  
*Gia.* Il desinare .  
*Lor.* Presto , presto correte  
 Giunge il gran Siniscalco . Egli già sale  
 Dell' Albergo le Scale .  
*Ped.* Ah ah l' ho detto  
 In discreto Ser Gianni !  
 Non volete partir ? Come ! ... Che vedo ! ...  
 ( *Gianni siede .*  
*Gia.* Comodamente io siedo .  
*Ped.* Anche questo ! Io sudo per la pena .  
 Eccolo : testa addio .  
*Gia.* ( La bella scena ! )  
 S C E N A V .  
 Siniscalco , e detti .  
*Sin.* Venga ciascun qual fulmine  
 Agl' ordini ch' io dono ,  
 Rispetto alla mia carica  
 Gran Siniscalco io sono .  
 La Principessa imposemi  
 L' ordine d' ordinar .  
 Dunque umilmente uditemi :  
 Ordino il desinar .  
*Ped.* ( Ahi ! ahi ! Quì vien l' imbroglio  
 Non sò che dir , che far . )  
*Gia.* ( Gonfio è costui d' orgoglio  
 Ma gli dovrà passar . )  
*Sin.* Ebben ! Ciascuno è immobile !  
 Il Locandier non viene ?  
*Ped.* ( Quì perorar conviene . )

- Sin.* Dov' è colui ?  
*Ped.* Son qua .  
 Signor ... poichè l' onore ...  
 Mi ha fatto d' onorarmi ...  
 Avrò l' onor maggiore  
 Di dirle , e protestarmi ...  
 Che il pranzo ... da pranzare ...  
 L' Albergo ... d' Albergare ...  
 Stanze ... Cucina ... e Conto ...  
 Tutto era pronto . Ma ...  
*Sin.* Che ma ?  
*Ped.* Quel galantuomo ( *acc. Gia.*  
 Per me risponderà .  
*Sin.* Eterni Dei ! Quest' uomo  
 Chi è ! Che vuol ? Che fa ?  
*Gia.* Di Parigi io son Borgese  
 Corro il mondo a passo a passo ,  
 Mi diverto alle mie spese  
 Con nessuno il capo abbasso :  
 Sol se trovo un Osteria  
 Io la vado a visitar .  
*Ped.* Visitata ha pur la mia  
 E occupato ha il desinar .  
*Sin.* Come ! Come ! Vada via .  
 O con me l' avrà da far .  
*Ped.* Intendeste ?  
*Gia.* Intesi , e resto .  
*Ped.* Si può dar ...  
*Sin.* Va via buffone .  
*Gia.* Dopo il pranzo .  
*Sin.* Sorti presto ,  
 Dalla Porta , o dal Balcone .  
*Gia.* La gentil proposizione  
 È impossibile accettar .

- Sin.* (Poffar bacco sti Borgesi  
Hanno teste molto strambe  
Siniscalco forte in gambe  
Non lasciarti soprafar.)
- Gia.* (Mai non vidi, e non intesi  
Un bel giuoco al par di questo:  
Se al principio è eguale il resto,  
Gran risate che ho da far.)
- Ped.* (Parta o resti, quel ch'io presi  
Più non rendo ad ogni modo ...  
Locandiere, muso sodo  
Non istarti a sgomentar.)
- Sin.* Esci ... vola ... ecco i Corrieri  
(*rumore di Carrozze.*  
Che precedono Sua Altezza.)
- Gia.* La vedrò ben volentieri.  
Amo molto la bellezza.
- Sin.* Ed insisti?
- Gia.* Di restare.
- Sin.* E pretendi?
- Gia.* Desinare ...
- Sin.* Ah cospetto! La vedremo  
Tu briccon la pagherai.
- Ped.* Io che c'entro poveretto!  
Per pietà Signor Borgese!
- Sin.* È tua colpa, è tuo difetto,  
Ambi due farò impiccar.
- Gia.* Io Signor non prendo fuoco.
- Sin.* Sì birbanti ... sì fra poco ...
- Gia.* L'ira nuoce all'appetito:  
Ed il pranzo stabilito  
Indigesto si può far.
- Sin.* Tant' eccesso fia punito.  
Un par mio non v'è schernito

- Chi son io vi vuò insegnar.
- Ped.* Messer Gianni è lungo il gioco  
Mi ponete a mal partito:  
Eccellenza, ei m'ha tradito:  
Lui dovete condannar.
- Sin.* (Tanta bile in me si desta  
Che mi sento soffocar.)
- Gia.* (Una scena come questa  
È difficile a trovar.)
- Ped.* (Ah! se salvo la mia testa  
Un miracolo mi par.) (*partono.*)
- S C E N A VI.
- Campagna con veduta dell'esterno  
della Locanda.
- Principessa, Coro del suo Seguito, indi  
Siniscalco dalla Locanda.*
- Coro.* All' Illustre Principessa  
Che s' appressa  
Ogni cor tributò onor.  
E vagheggi, e adori in quella  
La più bella  
Meraviglia dell' amor.
- Prin.* Ah quanto, e qual diletto  
In viaggiar si trova  
Sempre un novello oggetto,  
Sempre una scena nuova.  
Tutto il pensier divaga  
E appaga l'occhio ancor.  
Per esser liete, e libere  
Mezzo non v'è miglior.  
Così del vivere  
Inganno l'ore  
Ne mai sorprendere

Mi può l'amore ;  
Che faci, e strali  
Per me non ha.

*Coro.* Amore ha l'ali  
Vi giungerà.

*Prin.* Ah se mai cedere  
Dovrò a suoi dardi  
Mi voglio arrendere  
Almen più tardi  
Mi voglio scegliere  
Il vincitor.

Della sua perdita

Contenta l'alma

Così dividere

Potrò la palma

Scemar la gloria

Potrà all'amor.

*Coro.* Della vittoria  
Avrai l'onor.

*Prin.* Ebben Siniscalco  
È all'ordine l'Albergo?

*Sin.* Ah Principessa!

Voi mi vedete afflitto,

Mortificato, indispettito, e pieno

Di rabbia, e di veleno: un grande esempio

Da voi Navarra aspetta

Di rigor, di giustizia ancor non visto.

Un insolente, un tristo,

Un uom del volgo, un misero Borgese

Con inaudito ardire,

La Locanda occupò, ne vuol partire.

*Prin.* Ignora forse che per me fissato  
Sia da più di l'Albergo?

*Sin.* Eh non l'ignora.

Ma senza alcun riguardo a Vostr'Altezza,  
Tutte per se ritien Camere, e Sale;  
Vuole il pranzo per se.

*Prin.* Che originale!

*Sin.* Sciogliete o Principessa  
All'ira vostra il fren. S'inalzi il palco  
S'impicchi...

S C E N A VII.

Oliviero, e detti.

*Oli.* Il Siniscalco...

*Sin.* Come! Che ardir!..

*Oli.* Il Siniscalco Altezza

Mal giudicò del mio Padrone il core.

Nessuno al par di lui vi rende onore.

Ei sa che in grande impiccio

Vostr'Altezza sarìa se fosse astretta

Altr'Alloggio cercarsi: ed ei nol soffre.

In quest'Albergo ei v'offre

Il proprio Appartamento: di accettarlo

Umilmente vi prega, e vi scongiura.

*Sin.* (Questo di più.)

*Prin.* (Bizzarra è l'avventura!)

Siniscalco.

*Sin.* Madama?

*Prin.* Senza indugiar andate

Al Signor Forastiere, ed a mio nome

Ringraziatelo.

*Sin.* Come!

*Prin.* E ditegli che accetto

L'Appartamento che mi viene offerto.

*Sin.* Principessa...

*Prin.* Ubbidite.

*Sin.* (È matta certo!) (parte.)

*Prin.* Scudier la bizzarrìa del tuo Padrone  
Mi porge l'occasione  
Di divertirmi assai.

*Oli.* Voi secondate  
Altezza la maggior delle sue brame:  
Il divertir le Dame  
È il suo studio miglior; che nello scherzo  
Quasi sempre l'amor entra per terzo.

*Prin.* Questa volta o Scudiero  
Amor starà lontano.

*Oli.* Oh Principessa!  
Quando non ci si pensa  
Si appressa il furfantello, ed è capace...  
Scommetterei...

*Prin.* Troppo ti avanzi. Audace.

*Oli.* Ah non credeva offendervi:  
Perdono a voi dimando:  
Pensai d'amor parlando,  
Piacere alla beltà.

*Prin.* Va, non son teco in collera.  
Oggi ho indulgente il core:  
Trattar lo stesso amore  
Potrei con più bontà.

*Oli.* (Vedrà qual laccio tendere  
Amor saprà ben presto,  
Udrà che giorno è questo  
In cui trionferà.)

*Prin.* (Ma questo cor sorprendere  
Non creda amor per questo,  
L'armi abbassar ben presto  
Innanzi a me dovrà.)  
(vanno nella Locanda.)

## S C E N A VIII.

Camera nella Locanda.

*Lorezza sola.*

**I**l povero Fratello  
Oggi perde il cervello.  
Questo Ser Gianni, e questa Principessa  
Con tanta, e tanta gente  
Gli confondon la mente. Il Siniscalco  
Urla, strepita, mormora, minaccia,  
E Pedrigo non sa cosa si faccia.  
Ecco la Principessa, e vien ridendo.  
Ma il Siniscalco sbuffa, e vedo in aria  
Una certa tempesta?  
Oggi il Fratello mio perde la testa.

(parte.)

## S C E N A IX.

*Principessa, e Siniscalco.*

*Sin.* Altezza... Principessa...

La gloria è compromessa.

*Prin.* Nulla, nulla,  
Io venni tardi; è tutto preso: è mio  
Dunque l'error.

*Sin.* V'è peggio ancora.

Cosa da inorridir di vena in vena  
Io mi sento la febbre.

*Prin.* Ebben... parlate.

*Sin.* Parlerò, parlerò... ma tremo tutto...  
Mentre a dirlo m'avanzo...  
Si starà Principessa... senza pranzo.  
Altezza! Non è questo  
Nel mare della vita  
Un de' casi più brutti?

*Prin.* Poco mal ... partite a denti asciutti.

*Sin.* Altezza ! a denti asciutti !

S C E N A X.

*Oliviero , e detti .*

*Oli.* Principessa *(entrando .*

Come vuole il dover , il mio Signore

Vi domanda licenza

Di far vi riverenza .

*Sin.* Tracotante !

Noi non lo comportiamo .

*Prin.* *(Di non veder fingiamo*

Il laccio che mi tende .)

*Oli.* Dunque ?

*Sin.* Parta .

*Prin.* No , venga . *(Oli. parte .*

*Sin.* Cosa fate ?

Altezza mia ! Pensate

Chi siete : e un uom del volgo :

È questo temerario . Umilmente

Noi vi consiglieremo

Di scacciar via di quà quest' uom sì vile .

S C E N A XI.

*Gianni , Oliviero , e detti .*

*Gia.* Cacciarmi ! La bellezza è più gentile ,

*Prin.* *(È il Prence non m' inganno !)*

*Gia.* *(Ah se nel petto*

Ha bello il cor come il sembiante, io spiro

A suoi piedi d' amor .)

*Sin.* *(La Principessa*

Dovrebbe esser patita

Nella stanza di sopra ; o di cervello

Glie ne mancan tre quarti .)

*Gia.* Chiedo scusa

Se alla buona m' avanzo .

So , che non v' è da pranzo

Qui per l'Altezza Vostra ; ed io la prego

D'aggradire quel poco

Ch' io faccio preparar . . .

*Sin.* Come ! Cospetto ! . . .

*Gia.* Gentilezza mi pare .

*Prin.* Ed io l' accetto .

*Sin.* Accetta !

*Prin.* Siniscalco !

E qual difficoltà ?

*Sin.* *(Corro la lavarmi*

Cinque o sei volte gli occhi . È un impossi-

Che un sogno non sia stato ; *(bile*

Voglio vedere se son ben svegliato .)

*(parte in fretta .*

*Prin.* Io meglio far non posso

Per mostrarvi l' invito ,

Che sia da me gradito ,

Quanto di profittar del vostro pranzo .

*Gia.* Io superbo n' andrò ? Questo è il più

Il più felice giorno *(caro*

Di tutta la mia vita .

*Prin.* Andiamo intanto ;

E fra giuochi , e fra danze

Prima del desinar passiamo l' ore .

*Gia.* M' è legge il cenno .

*Prin.* *(Ti ringrazio amore !)*

*(partono .*

*Oli.* Mi par da certe occhiate

Che a volò ho intercettate ,

Che l' affar vada proprio a meraviglia .

Eh ! quando amor consiglia ,

Amor sa quel che fa ... Ma il Siniscalco  
Sbadigliando qua viene ... Il pover' uomo  
Ha pieno il cuore di gloriose brame :  
Ma la gloria contrasta con la fame .

(fuggendo .

S C E N A XII.

*Siniscalco , indi Pedrigo .*

*Sin.* La Principessa aspetti quanto vuole.  
Peggio per lei : ma io non son sì pazzo ;  
Non vuò che detto sia ,  
Ch' io son morto di fame all' Osteria :  
Locandiere . ( chiama .

*Ped.* Eccellenza .

*Sin.* Ascolta in confidenza .

Ho bisogno di te .

*Ped.* Comandi pure

( Che vorrà mai ? )

*Sin.* Conosci tu chi sono ?

*Ped.* Un Illustre , e degnissimo Soggetto .

*Sin.* Sai qual merto rispetto ?

*Ped.* Infinito Eccellenza !

*Sin.* Un Siniscalco

Non si abbassa a pranzar con uom volgare .

*Ped.* Io non c' entro , farà quel che gli pare .

*Sin.* Dunque segretamente , ed all' istante

Preparami la mensa in questa Stanza .

Pranzerò da me solo .

*Ped.* Mi rincresce

Che il pranzo sarà magro , e magro assai .

*Sin.* Magro ! Che dici ?

*Ped.* I Cuochi del Borgese

Han preso il buono , e il bello , e segue-

! ( strato

Tutto quanto han trovato , e non rimane  
Che Ova , Formaggio , e Pane .

*Sin.* E nulla più ?

*Ped.* ( La stenta a mandar giù ! )

*Sin.* Crudel cimento !

Ma basta : io mi contento ,  
Pur ch' io salvi l' onor . Dirà la Storia  
La mia risoluzione al Mondo intero .  
Gran sacrificio è il mio .

*Ped.* Grande davvero .

Eccellenza se sapeste ,

Eccellenza se vedeste

Perde un pranzo da Sovrano .

*Sin.* Da Sovrano !

*Ped.* Certamente .

È squisito , sorprendente :

Che portate , che apparecchi !

Quanti Vini , e tutti vecchi ,

Passerotti , Starne , Tordi ,

Perniciotti , uno Storione ,

Pasticcini , Pasticcetti ,

Salse , Intingoli , Guazzetti ,

E per colmo in un gran piatto

Un superbo Volauvent .

*Sin.* Volauvent .

*Ped.* E tanto fatto .

Squisitissime Omelette ,

Ma Souflée .

*Sin.* Souflée ! Oh Dei !

Taci , taci , ed io dovrei

Desinar con Ova , e Pan !

*A 2.* In qual bivio oh Dei <sup>lo</sup> mett<sup>o</sup>  
<sub>mi</sub> e

Il decoro , e le Omelette :

Qual contrasto nel suo core  
 Fra l'onore, e Volauvet.  
 E quel Fagiano! Ah quello  
 Il suo cervello girar farà.  
 E in fumo andrà la dignità.

*Ped.* Dunque io vado.

*Sin.* E dove mai?

*Ped.* L'Ova, e il Pane a preparar.

*Sin.* No, vien qua, meglio pensai,  
 Vò con gli altri desinar.

*Ped.* Ma l'onore?

*Sin.* Fia serbato.

*Ped.* Ma la Storia che ha da dire?

*Sin.* Che sua Altezza ho seguitato,  
 Ed io devo a lei servire.

*Ped.* Badi ben Vostra Eccellenza.

*Sin.* Via non tanta confidenza.

*Ped.* Dunque andrà...

*Sin.* Di mia presenza  
 Messer Gianni onorerò.

Tralasciar sì gran banchetto

No, davver non è mio stile,  
 La mia rabbia, e la mia bile,  
 Sul Fagiano io sfogherò.

*Ped.* Ah! ah! ah! L'avea predetto  
 La superbia è andata al vento,  
 Un buon pranzo, e un argomento  
 Cui resistere non si può.

(partono.)

SCENA XIII.

Giardino con pranzo preparato.

*Principessa; Siniscalco, Oliviero, Lorezza, Pedrigo, Gianni, e Coro.*

*Il tutto a suo tempo.*

*Prin.* Davvero son sorpresa  
 Da ogni cosa ch'io vedo. Io non credea  
 Che nel modesto Albergo d'un Villaggio  
 Si trovasse cotanta gentilezza.

*Gia.* Se questo è poco Altezza

Chiedo perdono: i poveri Borgesi  
 Hanno così di rado

Alla lor tavola una Principessa:

Che se talvolta son sì fortunati

È ben ragion che sieno imbarazzati.

*Ped.* Quando l'Altezza Vostra lo comanda,  
 Potrà mettersi a tavola, e pranzare.

*Sin.* Madama il desinare...

*Prin.* Io vi protesto  
 Signor Borgese, che di quanto io vedo  
 Sono più che contenta.

*Gia.* Almeno se manca

Alla Campestre mensa

Il dovuto splendore,

È imbandita, ed offerta di buon cuore.

*Prin.* Che vi par Siniscalco

Di sì bello apparecchio?

*Sin.* Anch'io sorpreso  
 Ne son con voi. Magnifico a noi pare  
 Altezza il desinare.

*Prin.* Impossibil mi sembra

Che ordinato tal pranzo abbia sì presto.

*Sin.* Sorpreso anch'io ne resto.

Maggior di se lo fece  
Di servirvi la brama.

Ma il desinar Madama...

*Gia.* Io vi ringrazio  
Che servirmi d'interprete volete. (*a Sin.*  
*Prin.* Andiam.

*Sin.* Respiro alfin.  
*Prin.* Posto prendete.

(*a Gia.*

Ma bravo Locandiere! Mensa imbandita  
Con tal galanteria non vidi ancora.

(*siedono.*

*Ped.* Vostr' Altezza mi onora  
Più che non merto. Han preparato il tutto  
I Servitori del Signor Borgese.

*Sin.* Son ben ricchi i Borgesi al suo Paese.

*Prin.* È da notarsi poi sopra ogni cosa,  
Codesta Argenteria.

*Sin.* A chi appartiene?

*Gia.* È mia.

La portai da Parigi.

*Sin.* Fin di là?

*Prin.* Signor, voi siete in vero  
Ricco assai più che non avrei pensato.

*Gia.* Non ho da lamentarmi del mio stato.

*Prin.* Che vi par Siniscalco?

*Sin.* Non c'è male.

Ma il desinare Altezza,  
Il desinare è cosa sorprendente.

(*mangiano.*

Comincio veramente  
A ricredermi un poco.

Amico, avete proprio un bravo Cuoco.

*Gia.* Altezza quanto feci

È nulla al paragon di quanto merta  
Il rango, e la beltà di cui splendete,  
Ogni pregio si oscura ove voi siete.

Ma dei momenti vostri  
Abusar non vorrei. Termini Amici  
Con generale brindisi la festa:

E si dia lode alla bontà di lei,

Che della sua presenza  
Onorò questo luogo, e della nostra  
Umile mensa non è stata schiva.

Viva la Principessa.

*Tutti.* Evviva, evviva.

*Gia., e Prin.* (Sì questo è l'amabile

Oggetto bramato

I moti mel dicono

Che in cor m'ha destato,

Già vedo in quel ciglio

Del cuore il periglio

Già sento che l'anima

Resister non sà.)

*Coro.* Persona più amabile

Non v'è di Sua Altezza

Il solo suo merito

Non è la bellezza

Il pregio migliore

Consiste nel core:

Il vanto più nobile

È tanta bontà.

(*partono tutti, meno Gia., e Oli.*

*Oli.* Ella parte.

*Gia.* Oliviero

Ne sei tu certo?

*Oli.* Il Siniscalco intesi

Ordinare i Cavalli, ed avvertire  
Di Madama i Seguaci.

*Gia.* È d' uopo ormai  
Ch' io sappia qual sarà la sorte mia.  
Tu vanne, e fa che sia  
Pronto quanto ordinai.

*Oli.* Volo a servirvi. *(parte.)*

*Gia.* Ho simulato assai.  
Prima che a me s' involi  
Penetrar del suo cor voglio i segreti.  
Se ho da sperar mi farà noto allora.

S C E N A XIV.

*Principessa, e detto.*

*Prin.* *(V* ediam se in quel che pensa è fer-  
Parmi Signor Borgese *(mo ancora.)*  
Che quando non avete i vostri amici  
La solita allegria non conservate.  
Fra voi stesso parlate  
Come gl' innamorati. In confidenza,  
Siete voi forse in caso somigliante?

*Gia.* Ah pur troppo Madama io sono aman-

*Prin.* Domandarvi non vo se degno sia *(te.)*  
Del vostro amore l' adorato oggetto.

*Gia.* Quanto di bello mai  
Sparso si vede in mille è tutto accolto  
Nella donna che impressa ho nel pensiero.

*Prin.* Ah ferito da amor siete davvero.  
Ma quel vantare cotanto  
La vostra bella, ad altra donna in faccia,  
E specialmente a me, parmi che sia  
Poca galanteria. Ma parliamo d' altro:  
Voi siete tanto scaltro, e per le feste,  
Tanto talento avete,

Che impiegarlo per me, quasi desio.  
*Gia.* Disponete di me, che far degg' io?

*Prin.* Noto vi sia che per far paghi i voti  
Di mio Fratello, mi trovai costretta  
A scegliere uno Sposo.

*Gia.* *(Addio speranza!)*

*Prin.* In questa circostanza  
Le più brillanti feste si faranno.  
Di volerle dirigere vi prego.

*Gia.* Veramente onorifico è l' impiego.  
Ma mi è permesso Altezza  
Domandarvi chi sia  
Di vostra scelta il fortunato oggetto?

*Prin.* Quanto di bello mai  
Sparso si vede in mille è tutto accolto

Nel Principe che impresso ho nel pensie-  
*Gia.* *(Misero me!)* *(ro.)*

*Prin.* *(Si turba!)*

*Gia.* *(E che più spero!)*

Questo mortal beato  
Perchè con voi non vedo?  
Freddo amator lo credo  
Se presso a voi non è.

*Prin.* Egli è tuttor frenato  
Da non so qual rispetto,  
Ma a piedi miei l' aspetto  
Egli è vicino a me.

*Gia.* Dunque vedervi, e intendervi  
Gli fia concesso ognora.

*Prin.* Vedermi sì, ma intendermi  
Non ne son certa ancora.

*Gia.* Il nome suo?

*Prin.* Mel tace.

*Gia.* Perchè?

*Prin.* Scherzar gli piace.  
*Gia.* Ah voi sapete il vero.  
*Prin.* Dunque non più mistero.  
*Gia.* Ah Principessa!  
*Prin.* Ah Principe!  
 Alfin trionfa amor.  
 Sciogliamo ai teneri  
 Affetti il freno  
 Dal vostro passino  
 A questo seno,  
 Ed a comprendersi  
 Cominci il cor.  
*Gia.* Dunque allor ch'io mi credea  
 Di sorprendervi Madama.  
*Prin.* Detto tutto il Re m'avea  
 Che Consorte a voi mi brama.  
*Gia.* Egli è ver?  
*Prin.* La più sommessamente  
 Son fra i sudditi del Re.  
*Gia.* Ah lasciate o Principessa  
 Ch'io mi getti al vostro piè.  
 S C E N A XV.  
*Siniscalco, e detti.*  
*Sin.* Ciel qual' Uomo al vostro piè?  
*Prin.* Qual sorpresa!  
*Sin.* Che! Voi stessa!  
 Oh rossor!  
*Prin.* Che mal vi è?  
*Sin.* Domandarlo ancor potete?  
*A 2.* Di che mai sorpreso siete?  
*Sin.* Oh spettacolo indecente!  
*Prin.* Nulla v'è di più innocente!  
*Sin.* Quale scena al mio cospetto!

Pur si segue a mio dispetto!  
 Si confonde la mia mente  
 E mi sembra di sognar!  
*Prin., e Gia.* Ah spiegar non sò il diletto  
 Quando troppo un alma sente  
 Non può il labbro favellar.  
 (*parte Gianni.*)  
*Sin.* In somma Principessa creder voglio  
 Che così fatta scena  
 Alla presenza altrui  
 Rinnovar non vorrete?  
*Prin.* Anzi un'altra più bella ne vedrete.  
 S C E N A XVI.  
*Oliviero, e detti, indi Lorezza, Pedri-  
 go, e Seguaci della Principessa.*  
*Oli.* Signore è preparato  
 Quanto avete ordinato. Ed i Compagni  
 Aspettano bramosi di sapere  
 Quando si parte, e se si resta ancora.  
*Ped.* Altezza è già mezz'ora  
 Che i Cavalli son pronti, e l'altre Dame  
 Non aspettan che voi.  
*Prin.* Tutti venite.  
*Sin.* Si parte sì, o no?  
 SCENA ULTIMA.  
*Gianni, e detti, indi Segua-  
 ci a suo tempo.*  
*Gia.* Silenzio, udite.  
 O bravi Amici miei, pria di partire  
 Da questo lieto Albergo, io vo che tutti  
 A parte siate di una gran novella.  
 Io sono Sposo, e quella

Che la sua man mi accorda , è di Navarra  
La gentil Principessa .

*Ped.* (Delira .)

*Lor.* (È matto .)

*Sin.* Voi Madama ?

*Prin.* Io stessa

Dopo un maturo esame  
Di tutti i pretendenti alla mia mano  
Vedo che questo amabile Francese  
Ogni rivale nel mio core ha vinto .  
Un dolce ignoto istinto  
Quì condusse i miei passi , e quì trovai  
Che spogliarmi dovea del mio rigore .

*Sin.* Altezza ! Oh che disonor !

*Prin.* Qual disonore !

Tutto vorrei presente

A sì bel nodo il Regno !

Della mia destra è degno

Chi amore in me destò .

Fece la scelta il core

Onore l' approvò .

*Sin.* Va ben , ma veramente

Quì su due piè Madama . . .

*Gia.* Forse più nobil gente

Per testimonj ei brama ?

Olà più degno aspetto

Prendete al suo cospetto

(vengono i Coristi .

E il primo Ereditario

Miri di Francia in me .

*Siniscalco , Pedrigo , e Lorezza .*

Che vedo ! Agli occhi attoniti

Appena io presto fè .

*Coro.* L' armi , e l' insegne cadono .

Della beltade al piè .

*Prin.* Siniscalco ! Ebben ? Che dite ?  
Della scelta che vi pare ?

*Sin.* Principessa compatite  
Io non posso che approvare .

*Coro.* Egli approva ! In verità  
Grato è ogniuno a tal bontà .

*Prin.* Tutto arride in torno a noi  
Ah contenta appieno sono ,  
Come il core avesti in dono ,  
La mia destra abbiati ancor .  
Andar lieto amor tu puoi  
Che restasti vincitor .

*Coro.* Questo fia de' vanti suoi  
Il più bello , ed il miglior .

*Prin.* Or più lieto è questo core  
E di più bramar non sà .  
Chi per prova intende amore  
La mia gioja intenderà .

*Coro.* Il bel nodo a voi serbato  
Mai spezzar non si potrà .

*F I N E .*